

Nel Mediterraneo solcato da navi da guerra, da due giorni vaga un barcone con 800 persone a bordo. Di loro non si hanno più notizie. Sassoli: la Nato si attivi subito per prestare soccorso ai dispersi in mare...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Di loro si sono perse le tracce da due giorni. Ottocento persone, molte le donne e i bambini. Dispersi in un mare militarizzato, solcato da navi da guerra della Nato. Un barcone salpato dalle coste libiche, probabilmente dalla martoriata Misurata. Da due giorni non se ne hanno più notizie. E nessuno li cerca. Sono i «desaparecidos» del Mediterraneo. Parte di una umanità sofferente che sembra non interessare alle cancellerie europee, agli strateghi di guerra, ai media «distratti».

DISPERSI IN MARE

«L'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati ha riferito che già oltre 450mila persone sono fuggite dalla Libia nei paesi limitrofi attraverso

L'Unhcr

Non passi il principio d'impunità per chi non presta soccorso

sando i confini terrestri per tornare a casa loro. Circa 3800 rifugiati subsahariani hanno invece attraversato il Mediterraneo per giungere in Italia dalla Libia e altri potrebbero tentare di farlo», puntualizza l'europarlamentare del Pd David Sassoli, in relazione all'interrogazione urgente presentata al Consiglio e alla Commissione Ue in cui chiede alle istituzioni Ue di attivarsi «immediatamente» affinché le forze Nato presenti nel Mediterraneo facciano tutto il possibile per recuperare i dispersi in mare e per evitare il ripetersi di simili tragedie. «Sempre secondo l'Unhcr - precisa Sassoli in una nota - dopo il drammatico naufragio di una nave proveniente dalla Libia che è costata la vita a 250 persone risultano tuttora dispersi 800 individui».

DIMENTICATI

Fare tutto il possibile. Subito. Prima che sia troppo tardi. Prima che il mare restituisca altri corpi senza vita di donne, uomini, bambini che avevano cercato di fuggire da guerre, sofferenze, privazioni, trovando la morte invece che un futuro di vita. E chi è riuscito a salvarsi trova la forza di parlare anche a no-



221 profughi dalla zona subsahariana giunti ieri a Lampedusa. Erano a bordo di un barcone di 15 metri partito 4 giorni fa da Misurata

→ **Da due giorni** non si hanno più notizie della barca partita da Misurata

→ **Sassoli (Pd):** «Secondo l'Unhcr sono tuttora dispersi 800 individui»

In mare verso l'ignoto Il barcone fantasma che nessuno più cerca

me di quanti non ce l'hanno fatta. Ignorati da chi avrebbe dovuto soccorrerli. Hanno detto di essere partiti quattro giorni fa dalla Libia per sfuggire alla guerra civile e alle persecuzioni, ma soprattutto hanno sostenuto di essere stati abbandonati alla deriva da due navi militari della Nato che li hanno incrociati mentre erano in difficoltà nel Canale di Sici-

lia. A puntare nuovamente il dito contro le unità dell'Alleanza atlantica impegnate nel Mediterraneo sono alcuni dei 221 profughi, tra i quali numerose donne e bambini, soccorsi ieri dalle motovedette della Guardia Costiera a 40 miglia da Lampedusa. Un'operazione resa particolarmente difficile dal mare in burrasca tanto che a un certo punto

il barcone - con il motore fermo e in balia delle onde - è finito contro la fiancata di una motovedetta cominciando a imbarcare acqua.

L'immediato intervento della Capitaneria ha consentito di trasbordare gli immigrati prima che l'imbarcazione affondasse. Gli extracomunitari, provenienti da numerosi Paesi dell'Africa sub sahariana ma anche